

Un piccolo “decalogo” per i Lettori

Fonte: Rivista *La Vita in Cristo e nella Chiesa*

La proclamazione della Parola è un vero e proprio “ministero” che spesso passa in secondo piano. Occorre dedicare tempo alla formazione dei Lettori, radicando la loro esperienza di fede nella Parola e offrendo consigli concreti e pratici per svolgere bene tale ministero nella comunità.

Tra i consigli pratici raccomandati al Lettore, ne richiamiamo alcuni.

1. Le letture devono essere lette **dall’ambone** e dal lezionario, non da fogli volanti, libri vari, ecc.
2. Il Lettore deve sempre **preparare** la lettura con cura e sotto ogni aspetto.
3. Prima d’iniziare a leggere è bene attendere sempre che l’assemblea sia seduta, in silenzio, in disposizione di ascolto; anche scenograficamente è importante uno stacco per distinguere i riti d’introduzione dalla liturgia della Parola. Se c’è anche **qualche secondo di silenzio**, meglio!
4. Non è bene che i Lettori stiano tutti ammassati all’ambone, uno accanto all’altro, né che ogni lettore si avvii all’ambone dopo una passeggiata attraverso mezza chiesa. È bene invece che i **Lettori abbiano dei posti loro riservati** e che li occupino fin dall’inizio della Messa. Sia l’avvicinamento sia l’allontanamento dall’ambone devono essere fatti con calma, lentamente e senza intralciare gli altri.
5. Giunto all’ambone, prima di iniziare a leggere, **il Lettore regola** alla propria altezza sia il leggio sia il microfono, poi guarda in faccia la gente, come per presentarsi, e solo quando tutto è a posto e l’assemblea in silenzio comincia a leggere.
6. Non leggere mai **ciò che è scritto in rosso** (es.: “prima lettura”, “salmo responsoriale”, ecc.): sono cose da farsi, non da dirsi!
7. Il titolo dev’essere staccato dalla lettura mediante **una pausa**: il titolo è un insegna che deve essere pertanto anche evidenziata con un cambiamento di tono e di volume. Al termine della lettura bisogna fare risaltare anche la frase “Parola di Dio”, facendola precedere da una pausa, cambiando tono e guardando in faccia la gente mentre la si dice.
8. Per quanto riguarda l’attenzione all’assemblea, il Lettore deve essere consapevole di alcune condizioni legate ad essa. L’assemblea deve poter *sentire* materialmente, il che è **questione di volume, di ritmo, d’impianto** di sonorizzazione.
9. L’assemblea deve poter *ascoltare*, cioè prestare attenzione; ciò esige dal Lettore che **legga bene**. Questi non legge per sé, ma per gli *altri*: è una differenza radicale poiché sono due azioni diverse: nella prima si può anche non usare la voce, nella seconda la voce è fondamentale. L’obiettivo del Lettore non è la sua personale comprensione (perché quando legge la lettura deve già averla capita e studiata), ma è che gli altri, attraverso la comunicazione orale, ascoltino, si trovino interessati al testo e non si annoino.

10. L'assemblea deve poter *capire*, il che non è per nulla automatico, come alcuni ritengono, per il semplice fatto che in qualche modo è stata letta una pagina della Bibbia. Dipende invece dal modo in cui il lettore si è preparato a leggere il brano e da come lo ha effettivamente letto. E quindi questione di **ritmo (pause, velocità), intonazione, articolazione, interpretazione (colore)**. Senza questa preparazione difficilmente certi testi non facili e complessi riescono comprensibili a chi li ascolta. Pertanto dobbiamo lasciare il tempo alle parole non soltanto di essere pronunciate, ma soprattutto di essere capite. La regola fondamentale è: adagio e con senso.